

VareseNews

“Più laboratori di italiano, non classi separate”

Pubblicato: Giovedì 16 Ottobre 2008

«Spesso le mozioni, seppur autorevoli, non vengono pubblicate». È questo quello che crede, e spera, **Giovanni Resteghini** in riferimento alla [mozione della Lega Nord](#) sulle classi ponte approvata ieri dalla Camera. Resteghini è il responsabile del progetto **Paiss** (Progetto accoglienza e integrazione stranieri nelle scuole) e da poco più di un mese è stato nominato referente per l'interculturalità dell'Ufficio Scolastico provinciale. «La mozione non ha valore legale – spiega Resteghini -. Di solito queste iniziative servono a manifestare un orientamento politico. Inoltre, da quarant'anni la **scuola italiana fa una scelta di inclusione assoluta**, anche di chi è “diverso”. In questo caso la differenza è l'etnia. Spero davvero che [questa proposta non venga realizzata](#) perché il **rischio è quello di una ghettizzazione**, di selezionare in base alla lingua italiana e quindi penalizzare automaticamente gli stranieri».

Resteghini, che parla comunque a titolo personale, non nega comunque che esistano dei problemi da affrontare, anche a fronte del **costante aumento del numero di studenti stranieri**. «[I dati dell'anno scolastico 2008/2009](#) non sono ancora definitivi – continua Resteghini –, ma saranno in aumento così come succede da alcuni a questa parte. La crescita più importante è quella che **si registra alle superiori** in conseguenza dell'aumento dei ricongiungimenti». È chiaro quindi che i livelli a cui bisogna intervenire sono duplici e riguardano sia la scuola primaria, sia le medie e le superiori. «Io non sono contro l'uscita dei bambini stranieri dalla classe per studiare l'italiano, ma nel senso che servono dei **laboratori ad hoc**, non delle classi speciali. Gli alunni stranieri devono **stare in classi miste e uscire solo per alcune ore per frequentare delle lezioni di italiano**. Questa è la soluzione migliore, anche perché abbiamo appurato che i bambini riescono ad imparare la nostra lingua per comunicare, non per studiare, in un tempo limitato, da 4 mesi a un anno». Il problema, però, sono ancora una volta le risorse e il personale. «In tutta la provincia – chiarisce Resteghini – ci **sono 17 insegnanti che seguono questi laboratori**, oltre alle maestre e ai maestri che dedicano del tempo spontaneamente. Servirebbe più supporto da parte del ministero dell'istruzione».

Diversa invece la situazione per i ragazzi che frequentano le medie e devono scegliere la scuola superiore. «Questo è l'anello debole nella carriera scolastica di questi ragazzi. Il 18 per cento dei 14enni italiani si iscrive a scuole professionali, contro **il 41 per cento degli stranieri**. Questo è indice di una mancanza di informazione ed è su questo punto che dobbiamo intervenire. Abbiamo attivato un **progetto di orientamento** per spiegare bene ai ragazzi e alle loro famiglie quali sono le varie offerte e gli sbocchi professionali. Forse tanti loro non vorrebbero frequentare un istituto professionale, **ma non sanno quali sono le alternative**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it